

Il presidente della Regione Lombardia dovrà ora scegliere se restare al Pirellone oppure trasferirsi a Palazzo Madama. «Indirò un referendum tra i cittadini», ha annunciato Formigoni

Formigoni: rispondo ai cittadini, non ai partiti

Regione o Senato? Il governatore: comunque influirò sulle sorti del Paese. Gli alleati: resti in Lombardia

«Rispondo ai cittadini, i partiti vengono dopo». Il presidente Formigoni è galvanizzato e promette: «Mi sono riproposto di influire sulle sorti del paese, e questo farò. Anche dovessi rimanere in Lombardia». Il buon risultato della Casa delle libertà e di Forza Italia («Me lo aspettavo, in queste settimane ho sentito il calore della gente») non impedisce al governatore di guardare avanti con più ottimismo: non fosse altro, per il non brillante risultato del Carroccio. Che potrebbe riportare a tranquillità i sempre tesi rapporti di forza nella coalizione.

Nel centrodestra, il concetto è modulato in tutte le intonazioni: «Formigoni rimani in Lombardia». Perché d'accordo che il risultato è stato buono, d'accordo che eventuali nuove elezioni potrebbero essere affrontate con fiducia rinnovata, ma insomma: meglio non rischiare. Perché il destino della legislatura è strettamente legato a quello del presidente: opterà per lo scranno senatoriale o

per la poltrona presidenziale? La legge non consente il doppio ruolo.

Ma, appunto, il governatore spiega che sì, «con gli alleati si discuterà certamente. Però, io sono più di vent'anni che faccio politica dicendo più società e meno apparati, e dunque lo dico anche oggi. Prima, vengono i cittadini. Che saranno consultati con un grande referendum». In ogni caso, il governatore chiarisce che non intende

«venire meno a nessuno dei due impegni che mi sono assunto, quello nei confronti della Lombardia e quello nei confronti del paese». Nel senso che «con la mia candidatura non ho fatto mistero di voler influire sulle sorti dell'Italia. E qualunque sia la scelta che farò insieme con i lombardi, porterò avanti anche il nuovo impegno». Per il presidente è quasi un sfogo: «Ho lottato da solo contro tutto e contro tutti. Da più di un anno a questa parte io dico la stessa cosa, ed è questa che i lombardi hanno premia-

to». L'Udc, però, mette le mani avanti attraverso il segretario Luigi Baruffi: la costruzione di un nuovo centro parte dal partito di Casini. Ma il governatore scuote la testa: «La mia ipotesi è un nuovo centrodestra, non un nuovo centro. Il bipolarismo resta necessario». Certo, il futuro partito deve «essere fortemente connotato dal punto di vista politico e culturale, non è il partito dei moderati, è qualcosa che mette insieme i cattolici e i riformisti, ancorato al partito popolare europeo».

Chi è assolutamente convinta della necessità che il presidente resti a Milano è Silvia Ferretto Clementi. Consigliere di Alleanza nazionale, ieri ha messo la sua passionaccia per internet a disposizione del tema del giorno: ha aperto il web www.formigonirestainregione.it. Un sito-petizione che nel primo giorno di vita ha avuto la bellezza di 4.090 visite. Stando al campione, per l'85,1 per cento dei votanti il governatore dovrebbe restare dove è. «Mi spia-

ce soltanto — scherza Ferretto — che per motivi di tempo non sono riuscita a mettere la musicchetta che avevo pensato: *Se mi lasci non vale* di Julio Iglesias». Mariastella Gelmini è il coordinatore degli azzurri lombardi: «Formigoni ragionerà a bocce ferme, è sono sicura che lo farà con il presidente Berlusconi e con gli alleati. La sua candidatura non era per ambizione personale ma per rimarcare l'occasione decisiva per il paese». Anche Cristiana Muscardini, coordinatore di An, è certa chela cosa sarà «decisa responsabilmente con un riunione di tutti noi insieme».

Dal centrosinistra, il portavoce dell'Unione Riccardo Sarfatti è assai cauto: «È impensabile che in questa situazione ci siano tre mesi di stasi che impediranno alla Lombardia di affrontare i provvedimenti necessari al suo rilancio». Il capogruppo della Margherita Guido Galperti ritiene che «Formigoni resterà in Lombardia, dal voto l'attuale maggioranza mi pare consolidarsi».

Marco Cremonesi

27,58

LA PERCENTUALE
di voti raccolti da
Forza Italia per il
Senato in Lombardia